

mente egli classifica i fatti secondo che obbediscono a uno o ad altro principio. Tali classificazioni sono spesso felici: lasciano però talora luogo a dubbi, come ad es. quando vengono riuniti sotto un'unica categoria (imposta « sul possesso ») fatti tanto diversi quali le imposte sui cani e sui cavalli di lusso, e l'imposta sull'utilizzazione dell'energia idrica.

È anche da notare che in questa parte più che altrove vi è una certa commistione tra esame sotto il profilo giuridico ed esame sotto il profilo economico. Si può ad es. vedere la trattazione riguardante il problema della doppia imposizione del reddito delle società e del reddito dei soci, nonché quello della distinzione tra imposte dirette e imposte indirette (ove sono richiamate svariate teorie di dubbia validità). È manifesto come l'aspetto giuridico e l'aspetto economico siano tanto nettamente distinti da rendere assai difficile una trattazione contemporanea di entrambi.

Gli ultimi capitoli sono, come i primi a contenuto prevalentemente giuridico, e riguardano l'accertamento, la giurisdizione e l'esecuzione dell'imposta.

C. BRASCA

Milano, Università Cattolica.

DE GADOLIN A., *The Solution of the Carelian Refugee Problem in Finland*. Publications of the Research Group for European Migration Problems. n. V, The Hague, ed. Martinus Nijhoff, 1952.

Questo V volume del Gruppo di ricerca sul problema delle migrazioni in Europa, rivolge la sua attenzione ad un paese, a un popolo e a un dislocamento di popolazione poco conosciuto: la integrazione dei rifugiati dalla Carelia nel territorio finlandese. L'A. tratta nei vari aspetti il problema e segue con cura interessata le tappe della soluzione, che la Finlandia, pressata da una difficile situazione interna e minacciata dall'esterno,

ha saputo trovare, integrando le popolazioni espulse nel modo migliore e con il maggiore interesse per la collettività.

Il problema si presentava particolarmente grave, oltre che sul piano politico-economico sul piano psicologico-sociale, in quanto la Carelia rappresenta non una regione qualsiasi, ma la parte centrale, la terra madre degli eroi finlandesi, il centro morale della nazione onde il riadattamento era altrettanto preoccupante del risanamento delle perdite materiali. La Finlandia ha raggiunto la meta adottando anzitutto un programma di equi indennizzi e soprattutto mettendo in atto un programma di riforma fondiaria, arrivando a limitare anche il diritto di proprietà con una vera e propria redistribuzione della terra e richiedendo l'osservanza di una disciplina anche severa (obblighi di residenza e della sistemazione dei nuclei familiari) per procurare mezzi e strumenti di sussistenza alla nuova popolazione. Questo a volte anche contro i principi economici più validi: infatti la Finlandia trae il suo maggiore benessere dalla industria e d'altra parte nel settore agricolo si imponeva piuttosto l'attrezzatura meccanica del settore con conseguente limitazione dell'impiego della manodopera. Per di più lo sforzo per sostenere le spese di indennizzo ha comportato un periodo di inflazione per tutto il paese. Ma la linea seguita, lungi dal creare categorie di malcontenti, ha trovato il consenso del paese e in questo il contributo più efficace alla soluzione della delicata situazione.

Da aggiungere che la soluzione è stata facilitata dalla debole densità della Finlandia stessa (2 ab. per km² nel 1939, 13 attualmente), che nelle regioni del sud, direttamente interessate al fenomeno si è elevata rispettivamente: Nyland dal 51,8 al 64,9; Turku Pori dal 24,3 al 28,3; Kymi dal 20,4 al 28,5; Hame dal 22,5 al 29,2. Altro solido aiuto essa ha avuto dalla ripresa del commercio estero. Il dislocamento non ha avuto conseguenze di ordine socio-

logico sulle varie categorie e classi sociali. Gli effetti più rilevanti si sono avuti nella composizione della popolazione con un notevole aumento della popolazione urbana soprattutto per l'attrazione, che la vita di città, tenuta ad un livello artificialmente più elevato, ha esercitato sulle popolazioni.

Lo sforzo iniziato rimane da continuare con una politica assidua e vigilata, che completi le iniziative coraggiosamente segnate e intraprese, in particolare, segnala l'A. curando l'approvvigionamento dell'energia alle industrie e la sistemazione della viabilità e della navigazione fluviale (trascurata in favore della sistemazione stradale della campagna).

È motivo di fiducia in un buon esito pur nelle difficili condizioni, l'unità del paese, che si è raccolto solidale, senza interne discordie, che una politica meno onesta o indovinata avrebbe tanto facilmente potuto suscitare, proteso nello sforzo di integrare gli espulsi nella economia e nella vita del paese.

L. SCURELLI

DE JURRE G. R., *Sistemas Sociales*. Volumen Primero. *El Liberalismo*. Un vol. di pagg. 550, Editorial del Seminario, Vitoria, 1952.

L'opera è nota, come avverte l'A. nella prefazione, dalle lezioni tenute agli alunni del Seminario di Vitoria. Partendo dall'idea, innegabilmente esatta, che non è possibile intendere i sistemi sociali senza il debito riferimento ai presupposti filosofici da cui essi partono, da una parte, e agli avvenimenti concreti rispetto ai quali essi presero origine e consistenza, l'A. fa un'ampia esposizione del sistema liberale, rintracciandone dapprima le origini e seguendo passo passo nelle polemiche e negli adattamenti successivi, fino all'attuale neo-liberalismo.

L'A. non trascura gli aspetti economici del liberalismo e dimostra acuta pene-

trazione quando mette in evidenza la insostenibile posizione della mentalità della scienza come una esigenza del carattere scientifico stesso, posizione che è propria degli economisti liberali. Contro il Robbins, il Mises ed altri egli sostiene che la elaborazione di leggi intorno all'impiego dei mezzi non può trascurare di prendere conoscenza dei fini, verso cui l'impiego dei mezzi è ordinato. Di qui la dipendenza dell'economia politica all'etica. E ciò non impedisce a quest'ultima di godere di autonomia scientifica.

La trattazione tiene conto, così, dei più recenti contributi che si sono avuti in questo campo nei vari Paesi, Italia compresa.

Un solo rilievo può essere fatto circa questa ampia ed accurata esposizione critica, che contiene una vasta materia ed una ricca indicazione bibliografica: la difficoltà di fronte a cui si trova il lettore nel seguire accurate dimostrazioni filosofiche e ben presentate analisi storiche, da una parte, e approfondite indagini di teoria economica, dall'altra le quali ultime presuppongono in chi legge un addestramento che in quest'opera manca. Quando si arriva alle pagine che espongono la preparazione ciclica dell'Hayek col « triangolo della produzione » ovvero alle discussioni in tema di concorrenza imperfetta e di conseguenza monopolistica, di cui vengono fedelmente riprodotte le rappresentazioni grafiche, o ad altri temi ugualmente bisognosi di una preparazione specifica per essere compresi, ci si domanda se il lettore non possa sentirsi scoraggiato. In ogni modo queste pagine impongono uno sforzo che probabilmente non è ripagato dal vantaggio che ne deriva perchè la posizione critica dell'opera riguarda essenzialmente i fondamenti filosofici e i principi politici del liberalismo e non le elaborazioni di teoria economica, che talora si possono anche separare dal presupposto liberale.

P. E. TANSINI